



SUI BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA.

UN'ANALISI DEI DATI RELATIVI ALLA PUGLIA¹

1. Introduzione

La Puglia è la quarta regione italiana per numero di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata (dopo Sicilia, Campania e Calabria). Secondo i dati dell'*Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*, al 15 gennaio 2018, risultano confiscati in Puglia 1.496 immobili e 71 aziende².

Da soli, questi dati mostrano l'incidenza e influenza che la criminalità organizzata esercita sull'economia del territorio pugliese fino a condizionare negativamente l'intero sistema produttivo regionale.

Come noto, un'efficace azione di contrasto alla criminalità è possibile solo se all'azione repressiva si affianca un intervento preventivo che, nel nostro ordinamento giuridico, si attua tramite le "misure di prevenzione patrimoniali"³: esse, neutralizzando la situazione di pericolosità⁴, insita nella permanenza di ingenti e cospicue risorse di illecita provenienza nel circuito economico, sono dirette a sottrarre definitivamente i beni di origine illecita dal circuito giuridico e dai traffici economici del soggetto e dell'associazione mafiosa di appartenenza.

La necessità di aggredire tali beni risponde a esigenze di carattere preventivo, tra le quali quella di evitare che l'ulteriore utilizzazione di ricchezze illecite da parte della persona pericolosa possa accrescerne la capacità delinquenziale, nonché quella di evitare forme di inquinamento dell'economia e di alterazione del nostro sistema economico.

Accanto a tale intervento di prevenzione si è affiancato, negli anni, un sistema normativo composto da strumenti finalizzati alla valorizzazione e al recupero a fini sociali dei beni confiscati, cercando di "risarcire" la società civile rispetto al danno cagionato dall'azione violenta e intimidatoria della criminalità. Tramite l'affermazione

¹ Intervento finanziato a valere sui fondi del POR Puglia FESR – FSE 2014/2020 Asse XI ("Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità") Azione 11.2 ("Qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori, degli stakeholders della pubblica amministrazione", obiettivo specifico 11e) ("Migliorare la governance multilivello e le capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi") e per quanto di cui alla convenzione Regione Puglia – IPRES "RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITY BUILDING E DEL DIALOGO SOCIALE NELL'ATTUAZIONE DEL POR PUGLIA 2014/2020" – Linea 2 - Legalità ed inclusione sociale.

² Tali dati sono stati estrapolati dal sistema informatico "Open Regio" coordinato con quelli degli enti e delle amministrazioni coinvolte nella gestione e destinazione dei beni confiscati.

³ Le misure di prevenzione patrimoniali, a differenza delle *pene*, in quanto svincolate dall'accertamento della commissione di un reato, hanno un inevitabile connotato preventivo perché adottate nei confronti di soggetti considerati socialmente pericolosi di cui si vuole prevenire la realizzazione di condotte che costituiscono reato, sottraendo loro i beni illecitamente accumulati.

⁴ La pericolosità sociale del soggetto che ha la disponibilità diretta o indiretta di quei valori patrimoniali e l'illecita provenienza degli stessi costituiscono una condizione oggettiva di pericolosità: pericolosità della persona che si trasmette ai valori e ai beni patrimoniali.



di tale principio basilare del contrasto culturale al radicamento territoriale delle organizzazioni malavitose, nel tempo si sono avviate numerose iniziative con finalità sociali, in grado di costruire un antidoto all'infiltrazione criminale e al tempo stesso di offrire opportunità di sviluppo socio-economico.

La presente nota intende, dapprima, illustrare brevemente la legislazione in materia di misure di prevenzione patrimoniali e gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, evidenziando le novità introdotte dalla legge 17 ottobre 2017 n. 161 recante *“Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate”*, e in una seconda parte, analizzare le *policy* regionali in materia di beni confiscati, operando, altresì, una ricognizione dei dati riferiti alla collocazione topografica e alla tipologia dei beni sequestrati e confiscati su tutto il territorio regionale.

2. L'evoluzione della normativa nazionale in materia di beni confiscati

La legislazione in materia di misure di prevenzione patrimoniale destinate alla criminalità organizzata e di gestione dei beni confiscati è il risultato di oltre cinquanta anni di stratificazione normativa.

La legge n. 575/1965 *“Disposizioni contro la mafia”* aveva ampliato l'ambito di applicazione delle misure di prevenzione personali⁵ agli indiziati di appartenere ad associazioni mafiose e, a tali misure, aveva affiancato una prima misura patrimoniale, integrata dalla cauzione da versare a garanzia degli obblighi imposti agli indiziati di appartenenza ad associazione mafiosa.

Tramite la Legge n. 152/75 *“Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico”* il legislatore aveva esteso il sistema della prevenzione ai fenomeni eversivi e terroristici ed introdotto la misura di prevenzione patrimoniale della sospensione dell'amministrazione dei beni.

La legge n. 646 del 13 settembre 1982 recante *“Disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale”*, (nota anche come Legge “Rognoni-La Torre”) segnava una svolta nella strategia statale di contrasto alla criminalità organizzata, sino a quel momento utilizzata, in quanto introduceva nel codice penale il reato di associazione di tipo mafioso (art. 416-*bis* c.p.); precisamente, venivano identificate sia le modalità operative, rappresentate dalla forza d'intimidazione del vincolo associativo e dalla condizione di assoggettamento e omertà che ne deriva, sia le finalità specifiche, cioè la commissione di delitti, la gestione o il controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti, la realizzazione di profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri. Altresì, la legge aveva arricchito il novero delle misure di prevenzione

⁵ Le misure di prevenzione personali sono state introdotte dalla legge 1423/1956 *“Misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità”* e si distinguono in: rimpatrio con foglio di via obbligatorio, avviso orale, sorveglianza speciale di pubblica sicurezza semplice, sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con o senza divieto di soggiorno. Il presupposto per la loro applicazione è la “pericolosità sociale”, ovvero, la probabilità che il soggetto compia attività antisociali. In caso di accertata appartenenza di un soggetto ad un sodalizio di tipo mafioso si parla di “pericolosità sociale qualificata”.



patrimoniali, prevedendo l'obbligo di sequestro e confisca dei beni dei quali non sia stata dimostrata la legittima provenienza, rinvenuti nella disponibilità diretta o indiretta dell'indiziato di appartenere ad una associazione di tipo mafioso.

Il Decreto Legge n. 230 del 14 giugno 1989, convertito in legge n. 282/1989, *“Disposizioni urgenti per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575”*, costituiva un primo tentativo finalizzato ad assicurare la proficua gestione e destinazione dei beni confiscati. La novità più importante era rappresentata dall'introduzione della figura dell'amministratore, nominato dal Tribunale mediante lo stesso provvedimento di sequestro dei beni, incaricato di custodire, conservare e amministrare i beni, mantenendone o incrementandone la redditività dal sequestro fino alla destinazione del bene medesimo. Spettava poi al Ministero delle finanze, su proposta del Prefetto, decretare sulla destinazione.

Con l'emanazione della legge 19 marzo 1990, n. 55, recante *“Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazioni di pericolosità sociale”*, si ridefiniva la platea dei destinatari delle misure patrimoniali includendo solo coloro i quali avessero vissuto col provento del delitto di sequestro di persona a scopo di estorsione e gli indiziati di appartenenza ad associazioni dedite allo spaccio di stupefacenti.

Nel 1992 con il Decreto Legge 306 (convertito con la legge 356/1992), recante *“Modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa”*, il legislatore introduceva una nuova tipologia di confisca, cosiddetta *allargata*, prevedendo che nei casi di condanna o di patteggiamento per determinati reati, tra cui l'associazione di tipo mafioso, era sempre disposta la confisca del denaro, dei beni e delle altre utilità di cui il condannato non poteva giustificare la provenienza, e di cui risultava essere titolare o avere la disponibilità a qualsiasi titolo in valore sproporzionato al proprio reddito o alla propria attività economica.

A seguito di una petizione di legge popolare, firmata da un milione di persone, avente ad oggetto la restituzione alla comunità dei cittadini di quanto le organizzazioni criminali avessero illegalmente conseguito, il 7 marzo 1996 fu approvata la legge 109, recante *“Disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati”*, che introduceva il riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati alle mafie.

L'istituzione, presso il Ministero dell'Interno, di un Fondo di rotazione per le vittime dei reati di tipo mafioso era prevista dal Decreto Legge n. 512 del 1999 che espressamente stabiliva che le somme di denaro confiscate e quelle derivanti dalla vendita dei beni mobili potessero essere utilizzate per il risarcimento delle vittime dei reati di tipo mafioso.

Il Decreto Legge n. 92 del 23 maggio 2008, convertito con la legge n. 125 del 24 luglio 2008, *“Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica”* introduceva l'importante principio secondo il quale le misure di prevenzione personali e patrimoniali potessero essere richieste ed applicate in modo disgiunto.

Il Decreto Legge n. 4 del 4 febbraio 2010 istituiva un organismo denominato *“Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”*, (d'ora in poi l'Agenzia) al fine di assicurare l'unitaria ed efficace amministrazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alle organizzazioni mafiose.



A seguito dei numerosi interventi modificativi succedutesi nel tempo, si era avvertita la necessità di un'organica rivisitazione del sistema antimafia, attuata con il decreto legislativo n. 159 del 2011 "*Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia*" che riordinava, dunque, anche la disciplina di sequestro, confisca e destinazione dei beni confiscati.

Dopo un lunghissimo iter parlamentare è stata approvata la Legge 17 ottobre 2017 n. 161, recante numerose modifiche al "*Codice Antimafia*". La legge, tra le numerose modifiche apportate, riforma le misure di prevenzione personali e patrimoniali⁶, l'*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*⁷, l'amministrazione, gestione e destinazione di beni sequestrati e confiscati.

3. L'amministrazione e la gestione dei beni

Nell'*iter* che dal sequestro conduce alla destinazione, i beni sono gestiti da diversi soggetti, in funzione della fase del procedimento. Il Tribunale che ha adottato il provvedimento di sequestro⁸ nomina il giudice delegato alla procedura ed un amministratore giudiziario.

In tale fase e fino al decreto di confisca di secondo grado, i beni vengono amministrati dall'amministratore giudiziario il quale, rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale, ha il compito di provvedere alla gestione, alla custodia e alla conservazione dei beni sequestrati sotto la direzione del giudice delegato, al fine di incrementare, se possibile, la redditività dei beni medesimi.

In tale fase, l'Agenzia svolge attività di ausilio e di supporto all'autorità giudiziaria, proponendo altresì al tribunale l'adozione di tutti i provvedimenti necessari per la migliore utilizzazione del bene in vista della sua destinazione o assegnazione.

L'amministratore giudiziario presenta al giudice delegato, entro trenta giorni dalla nomina, una relazione particolareggiata dei beni sequestrati contenente: l'indicazione, lo stato e la consistenza dei singoli beni, ovvero, delle singole aziende, nonché i provvedimenti da adottare per la liberazione dei beni sequestrati; il presumibile valore di mercato dei beni; gli eventuali diritti di terzi sui beni sequestrati; in caso di sequestro

⁶ La riforma estende l'area delle misure personali e patrimoniali anche a chi è indiziato del reato di assistenza agli associati e del reato di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di delitti contro la pubblica amministrazione, terrorismo, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e *stalking*.

⁷ In aggiunta alle rilevanti modifiche pertinenti all'organizzazione logistica e gestionale dell'Agenzia, viene stabilito che quest'ultima coadiuva l'amministratore giudiziario nell'amministrazione dei beni mobili e immobili fino alla confisca di secondo grado (in precedenza ciò avveniva fino alla confisca di primo grado, a decorrere dalla quale subentrava nell'amministrazione). Pertanto, l'amministrazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati da parte dell'Agenzia nazionale inizia dal provvedimento di confisca di secondo grado emesso all'esito del procedimento di prevenzione. La legge prevede altresì che l'Agenzia operi una verifica continua e sistematica della conformità dell'utilizzo dei beni ai relativi provvedimenti di assegnazione e destinazione.

⁸ E' un provvedimento di natura provvisoria e cautelare, avente ad oggetto i beni nella disponibilità diretta o indiretta del soggetto, "*quando il loro valore risulta sproporzionato al reddito dichiarato o all'attività economica svolta ovvero quando vi è motivo di ritenere sulla base di sufficienti indizi che i detti beni siano il frutto di attività illecite o ne costituiscano il reimpiego*" (art. 20 d. lgs. 159/2011 come modificato)



di beni organizzati in azienda, l'indicazione della documentazione reperita; l'indicazione delle forme di gestione più idonee e redditizie dei beni.

La riforma ha introdotto due importanti novità: la prima riguarda la possibilità fin dal sequestro dell'assegnazione provvisoria dei beni immobili e delle aziende per fini istituzionali o sociali a enti, associazioni, cooperative di lavoratori dipendenti dell'impresa confiscata, o agli imprenditori attivi nel medesimo settore o settori affini, ferma restando la valutazione del giudice delegato sulle modalità di assegnazione, prevedendo la cessazione non oltre la data della confisca definitiva.

La seconda novità riguarda il caso in cui il sequestro abbia ad oggetto aziende, prevedendo che l'amministratore giudiziario rediga una dettagliata analisi sulla sussistenza di concrete possibilità di prosecuzione o di ripresa dell'attività, tenuto conto della natura dell'attività esercitata, delle modalità e dell'ambiente in cui è svolta, della forza lavoro occupata e di quella necessaria per il regolare esercizio dell'impresa, della capacità produttiva e del mercato di riferimento nonché degli oneri correlati al processo di legalizzazione dell'azienda. Nel caso di proposta di prosecuzione o di ripresa dell'attività, allega, altresì, un programma contenente la descrizione analitica delle modalità e dei tempi di adempimento della proposta nonché l'elenco dei creditori e dei lavoratori impiegati nell'impresa. Ove il Tribunale rilevi concrete prospettive di prosecuzione o di ripresa dell'attività dell'impresa, approva il programma con decreto motivato e impartisce le direttive per la gestione dell'impresa.

4. La destinazione e l'utilizzo dei beni confiscati

A seguito dell'emanazione del decreto di confisca⁹ definitivo, l'Agenzia subentra nell'amministrazione dei beni e ne cura la gestione fino all'emissione del provvedimento di destinazione. L'Agenzia, entro un mese dalla comunicazione del deposito del provvedimento di confisca di secondo grado, pubblica nel proprio sito *internet* l'elenco dei beni immobili oggetto di confisca.

L'Agenzia provvede all'adozione del provvedimento di destinazione entro novanta giorni dal ricevimento del provvedimento definitivo di confisca.

Possono essere oggetto di sequestro e, quindi, di confisca: 1) beni immobili: in tale categoria rientrano molteplici tipologie immobiliari (ville, appartamenti, terreni agricoli, capannoni industriali) 2) beni aziendali: tra questi si trovano aziende, quote di società di persone e di società di capitali; 3) altri beni: somme di denaro e attività finanziarie a contenuto monetario o patrimoniale, beni mobili registrati (barche, automobili etc.); beni mobili (preziosi, opere d'arte, etc.).

A seguito della confisca definitiva di prevenzione i beni sono acquisiti di diritto al patrimonio dello Stato liberi da oneri e pesi e l'Agenzia delibera in ordine alla procedura di destinazione del bene.

⁹ E' un provvedimento a carattere ablativo che comporta la devoluzione allo Stato dei beni appartenenti al soggetto. Essa è disposta sui *“beni sequestrati di cui la persona indiziata non possa giustificare la legittima provenienza e di cui risulti essere titolare o avere la disponibilità in valore sproporzionato al proprio reddito o alla propria attività economica, nonché dei beni che risultino essere frutto di attività illecite o ne costituiscano reimpiego”* (art. 24 d.lgs. 159/2011 come modificato).



I beni immobili sono mantenuti al patrimonio dello Stato per finalità di giustizia, ordine pubblico e protezione civile o per essere utilizzati da altre amministrazioni pubbliche, salvo che si debba procedere alla vendita degli stessi finalizzata al risarcimento delle vittime dei reati di tipo mafioso; ovvero possono essere trasferiti per finalità istituzionali o sociali o economiche, con vincolo di reimpiego dei proventi per finalità sociali, al patrimonio del comune (o della provincia o della regione) ove l'immobile è sito che potrà gestirli direttamente oppure assegnarli in concessione, a titolo gratuito, ad associazioni del terzo settore.

La riforma ha stabilito che i beni immobili possono essere altresì utilizzati dall'Agenzia per finalità economiche, previa autorizzazione del Presidente del Consiglio dei ministri, ed anche assegnati, a titolo gratuito, direttamente dall'Agenzia agli enti o alle associazioni del terzo settore. I beni aziendali sono mantenuti nel patrimonio dello Stato e destinati, con provvedimento dell'Agenzia: *a)* all'affitto quando vi siano fondate prospettive di continuazione o di ripresa dell'attività produttiva, a titolo oneroso a società e ad imprese pubbliche o private, o a titolo gratuito (in comodato) a cooperative di lavoratori dipendenti dell'impresa confiscata; *b)* alla vendita, per un corrispettivo non inferiore a quello determinato dalla stima eseguita dall'Agenzia, a soggetti che ne abbiano fatto richiesta, qualora vi sia una maggiore utilità per l'interesse pubblico o qualora la vendita medesima sia finalizzata al risarcimento delle vittime dei reati di tipo mafioso; *c)* alla liquidazione qualora vi sia una maggiore utilità per l'interesse pubblico o qualora la liquidazione sia finalizzata al risarcimento delle vittime di reati di tipo mafioso.

Un'altra novità introdotta dalla legge di riforma riguarda l'ipotesi relativa al trasferimento di tali beni per finalità istituzionali agli enti o alle associazioni individuati, quali assegnatari in concessione, qualora si ravvisi un prevalente interesse pubblico, anche con riferimento all'opportunità della prosecuzione dell'attività da parte dei soggetti indicati. I beni mobili, anche iscritti in pubblici registri, possono essere utilizzati dall'Agenzia per l'impiego in attività istituzionali, destinati ad altri organi dello Stato, agli enti territoriali o ad associazioni di volontariato che operano nel sociale, venduti, anche mediante trattativa privata. Le somme di denaro che non debbano essere utilizzate per risarcire le vittime o per la gestione di altri beni confiscati devono essere versate nel Fondo Unico di Giustizia¹⁰.

5. Le *Policy* regionale in materia di beni confiscati

La Regione Puglia è intervenuta in materia di beni confiscati alla criminalità organizzata con l'emanazione della Legge regionale 23 marzo 2015, n. 12 rubricata "*Promozione della cultura della legalità, della memoria e dell'impegno*".

Tale legge prevede il riuso ai fini sociali dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, allo scopo di trasformare i mezzi e i proventi dell'economia criminale in

¹⁰ Il Fondo Unico Giustizia (FUG) è stato istituito nel 2008 con l'obiettivo di farvi confluire le somme di denaro (contante) e i titoli sequestrati, confiscati o comunque presenti a vario titolo nell'ambito di procedimenti giudiziari civili, penali e amministrativi.



risorse per la coesione sociale della comunità, per la creazione di occupazione e per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Numerose sono le misure previste: a) attività di assistenza tecnica agli enti locali assegnatari di tali beni; b) iniziative per la raccolta, la catalogazione e la diffusione delle informazioni relative ai beni confiscati immediatamente disponibili per progetti di riuso sociale; c) azioni di sensibilizzazione degli enti locali territoriali per incentivare il riuso sociale dei beni confiscati iscritti nel loro patrimonio anche attraverso la concessione a organizzazioni del terzo settore attraverso bando pubblico; d) promozione di interventi formativi sul tema del riuso sociale dei beni confiscati, destinati ad amministratori e dipendenti pubblici, operatori e aspiranti imprenditori sociali; e) promozione di eventi e iniziative per il coordinamento e la messa in rete di enti locali, associazioni, imprese sociali e altri attori protagonisti di esperienze di riuso sociale di beni confiscati; f) sostegno a progetti per il recupero, la rifunzionalizzazione e il riuso sociale dei beni confiscati capaci di generare occasioni di crescita economica e sociale; g) erogazione di contributi per la rimozione di ostacoli che impediscano il riutilizzo ai fini sociali dei beni confiscati; h) azioni di coinvolgimento della comunità locale, delle organizzazioni di categoria e degli attori sociali pubblici e privati in azioni di accompagnamento e tutoraggio dei progetti di riuso.

La citata legge prevede che la Regione Puglia eroghi finanziamenti o contributi per sostenere i processi di riattivazione, ristrutturazione, riorganizzazione, conversione dell'attività produttiva delle aziende confiscate o la continuità delle aziende sequestrate e non ancora confiscate, e promuova iniziative di supporto e accompagnamento a beneficio delle stesse anche attraverso il coinvolgimento delle associazioni professionali e delle parti sociali al fine di salvaguardare il patrimonio aziendale, la capacità produttiva e i livelli occupazionali esistenti.

Al fine di facilitare l'accesso al credito dei soggetti che svolgono attività di impresa sociale nei beni confiscati, è stato istituito anche un fondo regionale di garanzia.

6. Analisi dei dati relativi ai beni confiscati alla criminalità pugliese

L'analisi qui proposta rinviene da uno studio concernente i beni confiscati alla criminalità organizzata in Puglia; essa intende fornire informazioni sia sulla tipologia dei beni confiscati che sulla collocazione topografica degli stessi.

La fonte dei dati è l'*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*; le informazioni processate si riferiscono ai beni immobili ed aziendali gestiti dalla citata Agenzia (a seguito della confisca di primo grado) e destinati agli enti assegnatari (a seguito di confisca definitiva).

Si specifica che la riforma del Codice antimafia di modifica del procedimento dell'amministrazione e della gestione dei beni confiscati, come in precedenza illustrato, è entrata in vigore il 19 novembre 2017.

E' utile precisare, altresì, che nel corso del 2016 è variata la metodologia di individuazione dei cespiti. In particolare gli immobili vengono ora individuati come singola particella catastale, in ottemperanza peraltro a quanto disposto in sentenza, e non più come singola unità autonoma abitativa.



Entrando nello specifico dei dati (tab. 1) si evince che la stragrande maggioranza dei beni confiscati alla criminalità organizzata è costituita da immobili allorquando si osservano i dati concernenti i beni destinati. Il primato spetta alla provincia di Bari con 491 immobili e 24 aziende destinati. Per un totale di 463 beni, segue l'area di Brindisi. Abbastanza distanti sono le province di Foggia e BAT (rispettivamente con un totale di 67 e 53 beni confiscati e destinati).

Lo scenario è abbastanza differente per quanto attiene i beni confiscati e dati in gestione (920), in questo caso l'incidenza delle aziende, infatti, è ben superiore con 147 unità a fronte di 773 beni immobili. Sotto questo punto di vista appare più virtuosa la provincia di Lecce con 191; beni seguono di pari passo le province di Taranto e Barletta-Andria-Trani.

Tabella 1 – Beni immobili e aziende confiscati alla criminalità organizzata, in gestione e destinati. Valori assoluti per provincia, al 14 febbraio 2018.

| Provincia | Beni destinati | | | Beni in gestione | | |
|-----------------------|----------------|----------|--------|------------------|----------|--------|
| | aziende | immobili | Totale | aziende | immobili | Totale |
| Bari | 24 | 491 | 515 | 46 | 119 | 165 |
| Barletta-Andria-Trani | | 53 | 53 | 18 | 160 | 178 |
| Brindisi | 22 | 441 | 463 | 22 | 45 | 67 |
| Foggia | 2 | 65 | 67 | 7 | 135 | 142 |
| Lecce | 10 | 241 | 251 | 17 | 174 | 191 |
| Taranto | 13 | 205 | 218 | 37 | 140 | 177 |
| PUGLIA | 71 | 1.496 | 1.567 | 147 | 773 | 920 |

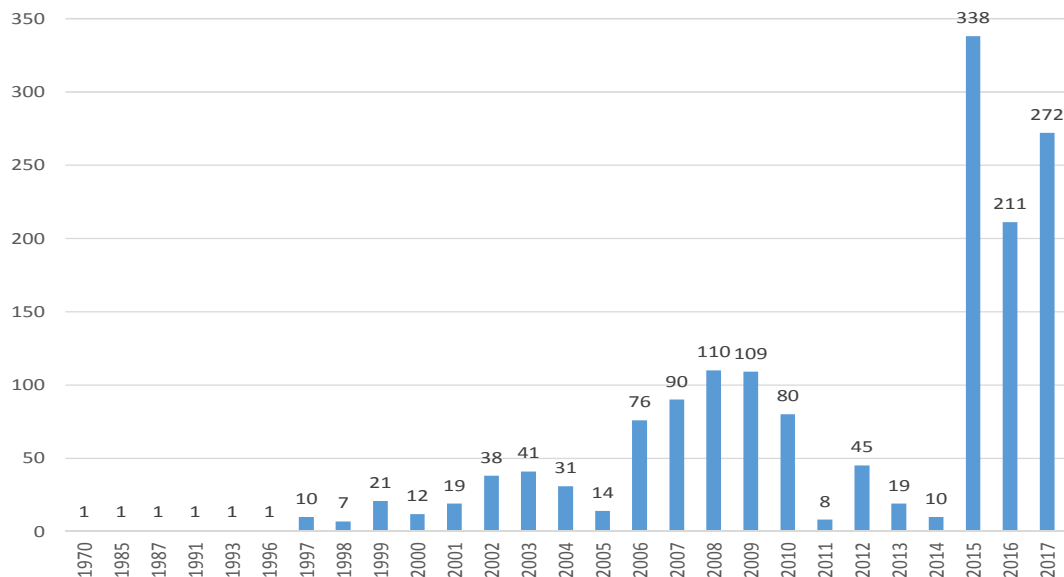
Fonte: Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (2018). Elaborazioni: IPRES (2018).

L'osservazione della serie storica per quanto attiene i beni destinati la si può evincere dall'anno del decreto di destinazione (fig. 1). Il trend è chiaramente crescente: si passa da appena un bene nel 1970 a una punta di 338 beni nel 2015, e 272 nel 2017. In generale il processo fa registrare una evoluzione degna di nota proprio a partire dall'inizio del millennio.

Con riferimento alla natura di beni confiscati (tab. 2) emerge chiaramente che la categoria più rappresentata è quella dei terreni e delle abitazioni. Specificamente, per quanto attiene i beni destinati il primato (785 unità) riguarda immobili ad uso abitazione, invece, per i beni dati in gestione prevale la natura di terreni con 352 fondi sottratti alla criminalità. Anche negozi o capannoni rappresentano una buona fetta di beni confiscati trattandosi, nello specifico, di unità immobiliari a destinazione commerciale e industriale.



Fig. 1 – Beni immobili e aziende confiscati alla criminalità organizzata, destinati, per anno del decreto di destinazione. Valori assoluti al 14 febbraio 2018, Puglia.



Fonte: Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (2018). Elaborazioni: IPRES (2018).

Tabella 2 – Aziende e beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, in gestione e destinati, per categoria di riferimento del bene. Valori assoluti al 14 febbraio 2018, Puglia.

| Categoria di riferimento del bene | Destinati | | In gestione | |
|--|-----------|-------|-------------|-----|
| | Az. | Im. | Az. | Im. |
| Impresa individuale | 8 | | 40 | |
| Società a responsabilità limitata | 51 | | 86 | |
| Società cooperativa | 3 | | 3 | |
| Società cooperativa a responsabilità limitata | | | 1 | |
| Società in accomandita semplice | 6 | | 9 | |
| Società in nome collettivo | 2 | | 5 | |
| Società semplice | | | 1 | |
| Terreno | | 575 | | 352 |
| Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale | | 119 | | 91 |
| Unità immobiliare per alloggio e usi collettivi | | 3 | | 3 |
| Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile | | 785 | | 286 |
| Associazione | | | 1 | |
| Altra unità immobiliare | | 14 | | 41 |
| Altro | 1 | | 1 | |
| PUGLIA | 71 | 1.496 | 147 | 773 |

Fonte: Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (2018). Elaborazioni: IPRES (2018).



Osservando un maggiore dettaglio delle categorie di beni confiscati determinabile per i beni destinati (tab. 3) il primato spetta ai terreni agricoli (479 unità, e di cui 190 nella sola provincia di Brindisi). Seguono gli appartamenti in condomini, 347 di cui 135 in provincia di Bari. Un peso non indifferente è rappresentato da box, garage e pertinenze immobiliari (130 unità) e da abitazioni indipendenti (107) e in questo ultimo caso è la provincia di Lecce ad evidenziare il primato assoluto (45).

Anche per quanto attiene i beni dati in gestione la distribuzione segue una medesima classificazione (tab 4).

Tabella 3 – Aziende e beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, destinati per specifica categoria di riferimento del bene. Valori assoluti per provincia, al 14 febbraio 2018.

| Categorie dei beni confiscati | Provincia | | | | | | PUGLIA |
|---|-----------|-----|-----|----|-----|-----|--------|
| | BA | BAT | BR | FG | LE | TA | |
| Abitazione indipendente | 21 | 3 | 22 | 4 | 45 | 12 | 107 |
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | | | 1 | | | | 1 |
| Alberghi e ristoranti | 5 | | 1 | | | 5 | 11 |
| Albergo, Pensione | 1 | | | | | 2 | 3 |
| Altra unità immobil. - non definito | | | | | 1 | | 1 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 1 | | 1 | | | 1 | 3 |
| Appartamento in condominio | 135 | 10 | 77 | 22 | 29 | 74 | 347 |
| Attività immobiliari, noleggior, informatica, ricerca, servizi alle imprese | 2 | | 6 | | 1 | | 9 |
| Attività manifatturiere | | | | | 1 | | 1 |
| Box, garage, autorimessa, posto auto | 55 | 4 | 43 | 7 | 8 | 13 | 130 |
| Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa | 4 | | 4 | 1 | 8 | 3 | 20 |
| Costruzioni | 3 | | 2 | 1 | | 2 | 8 |
| Ex fabbricato rurale | 1 | | | | | | 1 |
| Fabbricato industriale | 1 | | 1 | | | | 2 |
| Laboratorio per arti e mestieri | | | | | 2 | 1 | 3 |
| Magazzino, Locale di deposito | 16 | 1 | 2 | | 9 | | 28 |
| Negozi, Bottega | 4 | | | | 6 | 1 | 11 |
| Sanità e assistenza sociale | 1 | | | | | | 1 |
| Stalla, scuderia | | | | | 1 | | 1 |
| Terreno - non definito | 6 | 1 | 7 | | 16 | 2 | 32 |
| Terreno agricolo | 129 | 15 | 190 | 5 | 82 | 58 | 479 |
| Terreno con fabbricato rurale | 8 | 2 | 10 | 4 | 6 | 5 | 35 |
| Terreno edificabile | 15 | 1 | 6 | | 3 | 4 | 29 |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni | | | 1 | | | 1 | 2 |
| Unità a dest. comm. e ind. - non definito | 1 | | | | 2 | | 3 |
| Unità uso abit. e assimil. - non definito | 1 | | | | 5 | | 6 |
| Villa | 26 | 5 | 20 | 3 | 7 | 8 | 69 |
| Altro | 71 | 11 | 63 | 20 | 19 | 25 | 209 |
| Non indicato | 8 | | 6 | | | 1 | 15 |
| Totale complessivo | 515 | 53 | 463 | 67 | 251 | 218 | 1.567 |

Fonte: Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (2018). Elaborazioni: IPRES (2018).



Tabella 4 – Aziende e beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, in gestione per specifica categoria di riferimento del bene. Valori assoluti al 14 febbraio 2018.

| Categorie dei beni confiscati | Provincia | | | | | | PUGLIA |
|--|-----------|-----|----|-----|-----|-----|--------|
| | BA | BAT | BR | FG | LE | TA | |
| Abitazione indipendente | 6 | 3 | 1 | 43 | 20 | 3 | 76 |
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 1 | | 4 | 1 | | | 6 |
| Alberghi e ristoranti | 7 | | 3 | | 1 | 8 | 19 |
| Altra unità immobiliare - non definito | | | | 6 | | 2 | 8 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 5 | 1 | 4 | 1 | 1 | 6 | 18 |
| Appartamento in condominio | 20 | 23 | 7 | 18 | 8 | 31 | 107 |
| Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese | 3 | 3 | 1 | 1 | 1 | 1 | 10 |
| Attività manifatturiere | 3 | | | | | | 3 |
| Attività svolte da famiglie e convivenze | 1 | | | | | | 1 |
| Box, garage, autorimessa, posto auto | 13 | 23 | 4 | 6 | 10 | 13 | 69 |
| Collegio e Convitto, Educando, Ricovero, orfanotrofo, Ospizio, Convento, Seminario | 2 | | | | | | 2 |
| Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa | 14 | 6 | 4 | 4 | 9 | 19 | 56 |
| Costruzioni | 7 | 5 | 3 | | 1 | 1 | 17 |
| Ex fabbricato rurale | | 1 | 1 | | | 1 | 3 |
| Fabbricato in corso di costruzione indivisibile | 4 | | | | 20 | | 24 |
| Fabbricato industriale | | 1 | | | | | 1 |
| Laboratorio per arti e mestieri | | 3 | 1 | | 2 | | 6 |
| Magazzino, Locale di deposito | 5 | 14 | | 13 | 7 | 3 | 42 |
| Negozi, Bottega | 13 | 2 | | 5 | 1 | 6 | 27 |
| Opificio | | 1 | | | | | 1 |
| Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua | | 1 | | | | | 1 |
| Sanità e assistenza sociale | 3 | | | | | 1 | 4 |
| Stalla, scuderia | | | | | | 1 | 1 |
| Terreno - non definito | 7 | 4 | 6 | 15 | 3 | 4 | 39 |
| Terreno agricolo | 35 | 61 | 19 | 17 | 80 | 68 | 280 |
| Terreno con fabbricato rurale | 3 | 14 | | | | 2 | 19 |
| Terreno edificabile | 1 | 1 | | | 12 | | 14 |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni | 1 | 2 | 3 | | 1 | 1 | 8 |
| Unità a dest. comm. e ind. - non definito | 1 | 4 | | 2 | 1 | | 8 |
| Unità uso abit. e assimil. - non definito | | 1 | 1 | 4 | 4 | | 10 |
| Villa | 5 | 3 | 1 | 3 | 2 | 4 | 18 |
| Altro | 4 | 1 | 4 | 3 | 4 | 2 | 18 |
| Non indicato | 1 | | | | 3 | | 4 |
| Totale complessivo | 165 | 178 | 67 | 142 | 191 | 177 | 920 |

Fonte: Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (2018). Elaborazioni: IPRES (2018).



Le tabelle che seguono (tabb. 5 e 6) mostrano la distribuzione dei beni confiscati alla mafia per territorio comunale; tale dettaglio mostra una chiara predominanza delle città capoluogo seguite dai centri demograficamente più grandi.

Tabella 5 – Beni immobili e aziende confiscati alla criminalità organizzata, destinati. Valori assoluti per comuni, al 14 febbraio 2018.

| Provincia | Comune | Genere | | Totale |
|-------------------------------------|--|-----------|------------|------------|
| | | aziende | immobili | |
| Bari | Acquaviva delle Fonti | 2 | 18 | 20 |
| | Adelfia | 1 | 5 | 6 |
| | Alberobello | | 1 | 1 |
| | Altamura | 1 | 12 | 13 |
| | Bari | 10 | 190 | 200 |
| | Bitetto | | 1 | 1 |
| | Bitonto | | 26 | 26 |
| | Bitritto | | 12 | 12 |
| | Capurso | | 11 | 11 |
| | Casamassima | | 12 | 12 |
| | Cassano delle Murge | | 12 | 12 |
| | Castellana Grotte | | 1 | 1 |
| | Cellamare | 1 | 3 | 4 |
| | Conversano | | 1 | 1 |
| | Corato | | 1 | 1 |
| | Giovinazzo | | 4 | 4 |
| | Gravina in Puglia | | 6 | 6 |
| | Grumo Appula | | 1 | 1 |
| | Modugno | 6 | 8 | 14 |
| | Molfetta | | 5 | 5 |
| | Monopoli | | 7 | 7 |
| | Noicattaro | | 4 | 4 |
| | Palo del Colle | | 6 | 6 |
| | Polignano a Mare | 1 | 5 | 6 |
| | Putignano | | 6 | 6 |
| | Sannicandro di Bari | | 5 | 5 |
| | Santeramo in Colle | | 18 | 18 |
| Triggiano | | 26 | 26 | |
| Valenzano | | 2 | 84 | 86 |
| <i>Totale provincia di Bari</i> | | <i>24</i> | <i>491</i> | <i>515</i> |
| Barletta-Andria-Trani | <i>Classificazione per comuni non indicata</i> | | 53 | 53 |
| Brindisi | Brindisi | 14 | 142 | 156 |
| | Carovigno | | 1 | 1 |
| | Ceglie Messapica | | 17 | 17 |
| | Cellino San Marco | 1 | 3 | 4 |
| | Fasano | 1 | 44 | 45 |
| | Latiano | | 1 | 1 |
| | Mesagne | | 12 | 12 |
| | Oria | | 37 | 37 |
| | Ostuni | | 33 | 33 |
| | San Michele Salentino | | 20 | 20 |
| | San Pancrazio Salentino | | 6 | 6 |
| | San Pietro Vernotico | 1 | 12 | 13 |
| | San Vito dei Normanni | 2 | 27 | 29 |
| | Torchiarolo | 1 | 51 | 52 |
| | Torre Santa Susanna | 2 | 27 | 29 |
| Villa Castelli | | 8 | 8 | |
| <i>Totale provincia di Brindisi</i> | | <i>22</i> | <i>441</i> | <i>463</i> |



| | | | | |
|------------------------------------|-----------------------------|----|-------|-------|
| Foggia | Cerignola | 2 | 20 | 22 |
| | Foggia | | 10 | 10 |
| | Lesina | | 2 | 2 |
| | Lucera | | 7 | 7 |
| | Manfredonia | | 7 | 7 |
| | Orta Nova | | 2 | 2 |
| | Peschici | | 12 | 12 |
| | San Severo | | 5 | 5 |
| <i>Totale provincia di Foggia</i> | | 2 | 65 | 67 |
| Lecce | Alliste | | 1 | 1 |
| | Campi Salentina | 1 | 4 | 5 |
| | Carmiano | | 6 | 6 |
| | Casarano | | 32 | 32 |
| | Castrignano del Capo | | 2 | 2 |
| | Cavallino | | 7 | 7 |
| | Copertino | | 40 | 40 |
| | Galatina | | 5 | 5 |
| | Lecce | 3 | 46 | 49 |
| | Lequile | | 30 | 30 |
| | Lizzanello | 1 | 1 | 2 |
| | Matino | | 5 | 5 |
| | Melendugno | | 1 | 1 |
| | Monteroni di Lecce | | 10 | 10 |
| | Nardò | | 1 | 1 |
| | Parabita | | 5 | 5 |
| | Porto Cesareo | | 3 | 3 |
| | Racale | 4 | | 4 |
| | Salve | | 1 | 1 |
| | San Donato di Lecce | | 1 | 1 |
| Squinzano | 1 | 14 | 15 | |
| Surbo | | 3 | 3 | |
| Taurisano | | 6 | 6 | |
| Trepuzzi | | 4 | 4 | |
| Ugento | | 11 | 11 | |
| Vernole | | 2 | 2 | |
| <i>Totale provincia di Lecce</i> | | 10 | 241 | 251 |
| Taranto | Castellaneta | | 4 | 4 |
| | Fragagnano | | 1 | 1 |
| | Ginosa | | 52 | 52 |
| | Laterza | | 2 | 2 |
| | Leporano | | 2 | 2 |
| | Lizzano | | 1 | 1 |
| | Manduria | 1 | 30 | 31 |
| | Martina Franca | | 2 | 2 |
| | Massafra | | 1 | 1 |
| | Palagiano | 2 | 2 | 4 |
| | Pulsano | 1 | 2 | 3 |
| | San Giorgio Ionico | | 17 | 17 |
| | San Marzano di San Giuseppe | | 1 | 1 |
| | Sava | | 2 | 2 |
| | Statte | 2 | 4 | 6 |
| | Taranto | 7 | 82 | 89 |
| <i>Totale provincia di Taranto</i> | | 13 | 205 | 218 |
| PUGLIA | | 71 | 1.496 | 1.567 |

Fonte: Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (2018). Elaborazioni: IPRES (2018).



Tabella 6 – Beni immobili e aziende confiscati alla criminalità organizzata, in gestione. Valori assoluti per comuni, al 14 febbraio 2018.

| Provincia | Comune | Genere | | Totale |
|-------------------------------------|-----------------------------------|-----------|------------|------------|
| | | aziende | immobili | |
| Bari | Acquaviva delle Fonti | 1 | 25 | 26 |
| | Adelfia | 3 | 2 | 5 |
| | Altamura | 3 | 3 | 6 |
| | Bari | 22 | 28 | 50 |
| | Bitonto | 1 | | 1 |
| | Bitritto | 1 | 1 | 2 |
| | Capurso | | 2 | 2 |
| | Casamassima | | 7 | 7 |
| | Cassano delle Murge | | 5 | 5 |
| | Cellamare | | 2 | 2 |
| | Conversano | 2 | 4 | 6 |
| | Corato | | 3 | 3 |
| | Gravina in Puglia | 2 | 5 | 7 |
| | Modugno | 2 | 10 | 12 |
| | Molfetta | 1 | | 1 |
| | Ruvo di Puglia | | 8 | 8 |
| | Sammichele di Bari | | 5 | 5 |
| | Santeramo in Colle | | 3 | 3 |
| | Terlizzi | | 2 | 2 |
| | Triggiano | 3 | | 3 |
| | Turi | | 2 | 2 |
| | Valenzano | 5 | 2 | 7 |
| | <i>Totale provincia di Bari</i> | | <i>46</i> | <i>119</i> |
| Barletta-Andria-Trani | Andria | 10 | 74 | 84 |
| | Barletta | 5 | 64 | 69 |
| | Bisceglie | 2 | | 2 |
| | Canosa di Puglia | 1 | 12 | 13 |
| | Margherita di Savoia | | 2 | 2 |
| | Trani | | 7 | 7 |
| Trinitapoli | | 1 | 1 | |
| <i>Totale provincia B.AT</i> | | <i>18</i> | <i>160</i> | <i>178</i> |
| Brindisi | Brindisi | 9 | 3 | 12 |
| | Carovigno | 1 | | 1 |
| | Fasano | 1 | 3 | 4 |
| | Francavilla Fontana | | 9 | 9 |
| | Mesagne | 1 | | 1 |
| | Oria | | 2 | 2 |
| | Ostuni | 1 | 11 | 12 |
| | San Pietro Vernotico | 1 | | 1 |
| | San Vito dei Normanni | 2 | 17 | 19 |
| | Torchiarolo | 1 | | 1 |
| | Torre Santa Susanna | 2 | | 2 |
| Villa Castelli | 3 | | 3 | |
| <i>Totale provincia di Brindisi</i> | | <i>22</i> | <i>45</i> | <i>67</i> |
| Foggia | Apricena | | 12 | 12 |
| | Carapelle | | 4 | 4 |
| | Cerignola | 1 | 22 | 23 |
| | Foggia | 1 | 11 | 12 |
| | Lucera | 3 | 20 | 23 |
| | Manfredonia | | 2 | 2 |
| | Orta Nova | 2 | 3 | 5 |
| | Poggio Imperiale | | 1 | 1 |
| | San Nicandro Garganico | | 3 | 3 |
| | San Severo | | 10 | 10 |
| | Stornara | | 2 | 2 |
| | Vieste | | 45 | 45 |
| | <i>Totale provincia di Foggia</i> | | <i>7</i> | <i>135</i> |



| | | | | |
|---------|------------------------------------|-----------|------------|------------|
| Lecce | Alliste | | 1 | 1 |
| | Aradeo | 2 | 13 | 15 |
| | Campi Salentina | | 4 | 4 |
| | Cavallino | 1 | 1 | 2 |
| | Copertino | | 1 | 1 |
| | Cutrofiano | 1 | 5 | 6 |
| | Galatina | | 5 | 5 |
| | Gallipoli | | 8 | 8 |
| | Lecce | 5 | 26 | 31 |
| | Lequile | | 3 | 3 |
| | Lizzanello | 2 | | 2 |
| | Melendugno | | 1 | 1 |
| | Monteroni di Lecce | 1 | | 1 |
| | Nardò | | 26 | 26 |
| | Neviano | | 3 | 3 |
| | Parabita | | 8 | 8 |
| | Porto Cesareo | | 2 | 2 |
| | Racale | | 2 | 2 |
| | San Cesario di Lecce | 1 | | 1 |
| | San Donato di Lecce | 4 | 43 | 47 |
| | Squinzano | | 19 | 19 |
| | Surbo | | 2 | 2 |
| | Uggiano la Chiesa | | 1 | 1 |
| | <i>Totale provincia di Lecce</i> | <i>17</i> | <i>174</i> | <i>191</i> |
| Taranto | Carosino | | 6 | 6 |
| | Castellaneta | 1 | 9 | 10 |
| | Crispiano | 1 | 2 | 3 |
| | Grottaglie | 1 | 22 | 23 |
| | Leporano | 1 | | 1 |
| | Lizzano | | 33 | 33 |
| | Manduria | | 6 | 6 |
| | Martina Franca | 3 | 18 | 21 |
| | Massafra | 1 | 10 | 11 |
| | Pulsano | 1 | 4 | 5 |
| | Sava | | 2 | 2 |
| | Statte | | 5 | 5 |
| | Taranto | 28 | 23 | 51 |
| | <i>Totale provincia di Taranto</i> | <i>37</i> | <i>140</i> | <i>177</i> |
| PUGLIA | | 147 | 773 | 920 |

Fonte: Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (2018). Elaborazioni: IPRES (2018).

7. Considerazioni conclusive

La Regione Puglia dedica una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità incentivando tutte le iniziative per la diffusione della cultura della liceità e sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali.

In tale ottica, la valorizzazione e il recupero a fini sociali dei beni confiscati alla criminalità organizzata hanno importanti ricadute anche economiche sul territorio regionale (anche in termini di occupazione e riqualificazione dei territori). La leva economica deve divenire uno strumento di lotta alla mafia e alla corruzione anche attraverso l'incentivo a utilizzare proprio i beni confiscati, recuperando i luoghi frutto di attività criminali e restituendoli ai cittadini. In tal senso, la Regione ha recentemente approvato il "Protocollo d'intesa per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza da finanziare con risorse delle politiche di coesione attribuite alla Regione



Puglia ed al Ministero dell'Interno – Programma Operativo Nazionale (PON) Legalità per il ciclo di programmazione 2014-2020” e, tra gli altri, il “Progetto agricoltura innovativa”; quest’ultimo prevede sia il recupero infrastrutturale di insediamenti rurali di proprietà pubblica, sia di beni confiscati, o parti di essi da adibire allo svolgimento delle attività specifiche con la relativa dotazione strumentale, da mettere a disposizione delle fasce deboli della popolazione con l’obiettivo duplice di favorire processi di inclusione e di coinvolgimento attivo di soggetti deboli, nonché di sostenere la crescita e la diffusione di processi di innovazione agricola. In particolare gli obiettivi di tale progetto riguardano la rivitalizzazione economica-sociale e ambientale attraverso la nascita di “laboratori di agricoltura sociale innovativa”, luoghi collettivi di apprendimento e produzione; il sostegno ai processi di sviluppo di sistemi locali a forte vocazione agricola, sociale, economica; la divulgazione del patrimonio socio-economico locale attraverso forme innovative di trasmissione dei saperi, della formazione, delle esperienze e competenze dei luoghi e delle comunità ivi residenti; la promozione di forme di partecipazione attiva ed inserimento-integrazione delle fasce deboli della popolazione alla vita economia del territorio regionale. E’ stato, altresì, pubblicato il bando Nuove Iniziative d’Impresa (NIDI) con cui la Regione Puglia ornisce sostegno economico alle fasce deboli per l’avvio di una nuova impresa con un contributo a fondo perduto e un prestito rimborsabile al fine di agevolare l’autoimpiego. La significativa novità del bando sta nel contenere alcune misure straordinarie di contrasto alle mafie; infatti è stato previsto che anche i dipendenti delle imprese confiscate e le cooperative sociali assegnatarie di beni immobili confiscati possono richiedere l’agevolazione finanziaria.

Sitografia

www.normattiva.it

www.openregio.it

www.benisequestraticonfiscati.it

www.camera.it

www.regione.puglia.it

A cura di

Nunzio MASTROROCCO (nunzio.mastrorocco@ipres.it)

Loredana DE LAURENTIIS (delautentiisloredana@libero.it)

Maggio 2018

IPRES Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali

70122 Bari Piazza Garibaldi, 13

T +39 080 5228411 F +39 080 5228432 ipres@ipres.it – ipres_certificata@pec.it –

www.ipres.it